

---

## Silenzio e parola

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**La vicenda di Giulia Cecchettin merita attenzione, merita rumore, tanto rumore, così come un'azione – anche nel silenzio ? per cambiare le cose. Senza dimenticare le altre sofferenze umane. Una risposta all'articolo di Elena Granata "Giulia e Filippo: parole e rumore, tanto rumore, per favore"**

Cara Elena, inutile confermarti stima ed amicizia, ci mancherebbe! In quest'epoca di demonizzazioni reciproche, di polarizzazioni estreme, l'amicizia e la stima debbono rimanere, costi quel che costi. **Un mese fa, ho partecipato alla manifestazione contro la guerra di Firenze, musulmani, cristiani, ebrei e agnostici insieme, uomini e donne e bambini, in nome proprio della stima reciproca e dell'amicizia.** Le parole erano inutili, ci si sarebbe accapigliati a ogni pensiero formulato, non valeva la pena distruggere un patrimonio accumulato in tanto tempo sulle rive dell'Arno. Detto questo, ti ringrazio perché **hai posto l'accento, che ? lo confesso ? mi ha un po' ferito, sulla "distanza emotiva" che avrei nei confronti del problema della violenza sulle donne.** Può darsi, non lo nego, non sono una donna e quindi non potrò mai comprendere appieno un tale dolore. Ma vorrei farti notare che la mia richiesta di silenzio non era certo centrata sul dolore di Giulia e della sua famiglia, della sorella in particolare, ma sulla cacofonia, sugli sproloqui mediatici cui assistiamo a proposito di questo caso. **Ho scritto da studioso di comunicazione – questa era la mia prospettiva, non certo quella di un fustigatore di costumi ?, e come tale non posso non sottolineare le incongruenze, le banalità, la pochezza di tanti interventi mediatici.** Non posso nemmeno tacere il fastidio profondo che mi prende vedendo quanta gente salta sul carro della protesta pur non avendo nessuna "vicinanza emotiva" né alcuna adesione concreta a un cambio di mentalità: chi appartiene al jet-set troppo spesso si aggrega, «basta che si parli di me». Oltre a quella mediatica, un'altra prospettiva che mi ha guidato nel commento che ti ha urtato è **la sproporzione usata dai tg tra i problemi di casa nostra e i dolori del mondo.** Lo sai, ho viaggiato a destra e a manca sul pianeta, ho ascoltato i pianti e le lacrime di tanta, troppa gente. Ho visto guerre e vittime della guerra. Ho pubblicato un libro con Massimo Toschi, collaboratore di Città Nuova e comune amico – oggi infermo in ospedale, una prece! –, su un nostro viaggio nella guerra di Siria: mi ha fatto capire, lui poliomielitico dall'età di un anno, che bisogna sempre mettersi dalla parte delle vittime per capire la storia. E agire. **Ho capito che il mio giornalismo non aveva più senso se non mi mettevo radicalmente dalla parte delle vittime.** I 15 minuti dei tg dedicati al caso di Giulia e Filippo – considerato nell'articolo soprattutto come un caso di cronaca ? mi sembravano togliere minuti preziosi d'informazione sulle madri dei bambini ostaggio di Hamas, sulle donne e gli uomini e i bambini che stanno sotto le bombe a Gaza, sulle donne e sui bambini che a Goma continuano a raccogliere il coltan per i nostri telefonini, sfruttati e bastonati, uccisi per una ciotola di terre rare! Per questo **mi sono sentito indignato nel vedere così tanto spazio mediatico (e fatto male) dato a un caso di cronaca, gravissimo, ma pur sempre da inquadrare nelle indicibili sofferenze che si incontrano sul pianeta.** Detto questo, hai ragione. Non ho sentito arrivare l'ondata d'indignazione per le violenze sulle donne; o meglio, l'ho percepita, io stesso sono sceso in piazza, io stesso sto aiutando un paio di donne che non riescono a liberarsi dalla violenza entro le mura domestiche, non posso sentirmi estraneo alla necessità di una reale parità tra generi, ci mancherebbe; ma **non mi sono reso conto che forse oggi siamo di fronte a uno di quei movimenti sociali che cambieranno la storia, almeno un brandello della nostra italica storia.** Giulia, l'ingegnera Giulia, sta effettivamente diventando il simbolo di una rinascita collettiva, di un sussulto di dignità. Di non aver colto il momento, di questo chiedo venia, non sempre si è all'altezza degli eventi. Ma **ti prego di non dimenticare, nella persona di Giulia e della sua famiglia, anche Fatima che è sotto le**

---

**bombe, Ruth che aspetta sua figlia, Janine che a Goma rischia ogni giorno la vita per far mangiare i figli.** Qualche anno fa scrissi un libro, di comunicazione, intitolato *Il silenzio e la parola, la luce*, per i tipi di Città Nuova. Cercavo di raccontare qualcosa di uno degli archetipi fondamentali della vita e della storia umane, l'articolazione tra la parola e il silenzio, archetipo che regola ? al di là della nostra volontà ? la vita sociale. **Riusciremo ad articolare bene la parola col silenzio, anche nel momento del “rumore”?** Intanto gridiamo alto e forte no a certe violenze, sono d'accordo con te, Elena, sapendo che verrà (o forse è già qui) il momento del silenzio dell'azione efficace. Per approfondire: Focus [Contro la violenza sulle donne](#) \_

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)**

—